

Sms

cellulare
3357872250

SOLLEVATA

Quando la signora Lario si dissocia dal marito mi sento sollevata. Penso spesso che lei e i figli debbano soffrire molto per gli atteggiamenti del 'reuccio'.

VB

VOTIAMO

Avete presente Mussolini a torso nudo falciare grano? Avete presente Silvio che fa lo spazzino? Votiamo, gente, votiamo!

PAOLO

CONTINUE COSÌ

Il potere non ha più freni. Il degrado pauroso. Voi giornalisti non pro- ni continuate con coraggio per noi.

S.F.

LA DISCRIMINAZIONE

Di tutti gli operai Thyssen, solo chi si è costituito parte civile nel processo non trova lavoro. È discriminazione! Sacconi se ci sei batti un colpo!

V.F.

IL CUORE A SINISTRA

Se tutte le donne dell'Italia si desse- ro la mano capirebbero che il cuore batte per loro più a centrosinistra.

MICHELA E MICHELE

CIARPAME E MELMA

In effetti questo paese sta soffocando nel ciarpame e nella melma. C'è bisogno al più presto d'aria pura e ossigeno. Siamo in apnea.

ROBERTA (PARMA)

INFANTILE

On Lupi, che tenerezza! Chiama papy almeno 70 persone... È vero i disagi infantili saltano sempre fuori! Non si finisce mai di crescere!

N.F.

I BULLI

Purtroppo penso che ha ragione la direttrice il problema non sono le veline ma come li chiama lei i 'bulli' che verranno candidati e che con il nome del premier come copertura verranno poi eletti. E noi saremmo il bel paese? MASSIMO (AN)

NULLA DA DIRE

Sul ciarpame di Veronica il papa non ha nulla da dire?

UGO (SASSUOLO)

SUPERA LA FANTASIA

Se Veronica Lario paragona il cavaliere a Napoleone siamo messi male! Altro che barzellette dei matti che credono di essere Napoleone, la realtà supera la fantasia!

LUIGI (PA)

GIOVANI E DIRITTI: PROVIAMO A CAMBIAR MUSICA

**SINDACATO
E PRIMO MAGGIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Lancio una provocazione: i sindacati dovrebbero abolire il concertone del Primo Maggio. Ho infatti il sospetto che l'iniziativa abbia perso ogni valenza politica trasformandosi, sempre di più, come una gigantesca foglia di fico davanti alla mancanza di una strategia di tutela e promozione dei lavoratori più giovani. Vorrei dire invece ai sindacati: usate le stesse energie mediatiche, finanziarie, politiche per la vita dei giovani lavoratori italiani.

La flessibilità del lavoro fu negoziata dai sindacati perché riguardasse solo gli *outsider*, i nuovi assunti. La riforma delle pensioni concordata coi sindacati ha penalizzato i lavoratori giovani in maniera sproporzionata rispetto agli altri. Questo ha peggiorato un dato già esistente: il nostro Paese è quello in Europa che spende meno per i giovani e più per gli anziani. Gli aggiustamenti economici che sono stati necessari per entrare nell'Euro e per sopportare la competizione del mondo globalizzato sono stati caricati tutti sulle spalle delle persone che sono entrate nel mondo del lavoro dopo il 1995: non è giusto. Le riforme non sono nemmeno servite ad aumentare gli occupati: infatti i giovani italiani che si considerano lavoratori attivi, sono diminuiti, non aumentati, dalla metà degli anni novanta.

Non si tratta di recriminare per scelte fatte nel passato, e non si discutono le ottime intenzioni di un sindacato che ha spesso dovuto supplire alla debolezza della politica. Si tratta, tuttavia, di scegliere ora da che parte stare, e che iniziative prendere. Ora. Continuare a organizzare il concertone per suggerire un'immagine di vicinanza ai più giovani non serve a nulla senza iniziative politiche adeguate, anzi, è controproducente: nessuno ci crede, alla vicinanza. Lo dicono i dati sulla sindacalizzazione. Solo il 19% dei lavoratori sotto i 34 anni è iscritto ad un sindacato: è chiaro cosa significhi questo in prospettiva, una lenta, inesorabile, condanna. Il sindacato dovrebbe emanciparsi dall'idea di doversi solo difendere da un destino avverso, già deciso: tutto può cambiare. Bisogna però passare all'attacco: essere consapevoli che oggi, ancora più di ieri, i lavoratori rispondono con fiducia solo a politiche serie e riconoscibili. A battaglie a largo spettro che abbiano l'obiettivo di allargare le opportunità di tutti. A politiche aperte e non concentrate su obiettivi di corto respiro a vantaggio soltanto di lavoratori ultra-cinquantenni, e soltanto in alcuni settori.

Abolire il concertone, allora, per promuovere tanti piccoli concerti sostenibili nei luoghi dove vivono i lavoratori, e per promuovere un credibile sindacalismo per gli anni a venire. ♦

INTEGRAZIONE LA GRANDE SCOMMESSA DEL PD

**IMMIGRAZIONE
E SOCIETÀ**

Giuseppe Civati

POLITICO PD



Per non parlar d'altro e affrontare i problemi veri, a tu per tu con i cittadini e con la società che vogliamo rappresentare, è decisivo il confronto con il tema dell'immigrazione, dell'integrazione e della sicurezza. Ne scrivono Luigi Manconi («Un'anima per il Pd», Nutrimenti), Livia Turco («Il muretto», Donzelli), Jacopo Tondelli («Sceriffi democratici», Marsilio) e Gianfranco Bettin, nel suo drammatico «Gorgo» (Feltrinelli). Libri usciti negli stessi giorni, che s'interrogano rispetto alla possibilità che la sinistra sappia offrire una propria risposta al tema, che tutti definiscono "epocale", della convivenza tra italiani e stranieri. Bettin è *tranchant*: «la sinistra italiana ha fallito sul versante dei diritti da promuovere e su quello delle regole da far rispettare». Eppure, l'immigrazione non dovrebbe essere «una questione periferica e marginale nell'impianto teorico e programmatico della sinistra», ma «un banco di prova decisivo della capacità di governo nelle società contemporanee». Come anche Turco, Tondelli attraversa diversi modelli o, meglio, tentativi di risposta politica e amministrativa che la sinistra ha offerto in questi anni, da Cioni a Penati, da Zanonato a Chiamparino (con una preferenza per le parole e le azioni di quest'ultimo). In alcuni casi coraggiosi e concreti, capaci di intervenire e di dare risposta e, per questo, vincenti: nella lotta al degrado, nel confronto con la "paura", all'insegna di una politica della sicurezza sì, ma con gli immigrati, come vuole Zanonato. In gioco ci sono regole e diritti insieme: «tanto più noi inseriamo gli stranieri nella nazione, e allarghiamo il diritto di voto, tanto più disinneschiamo la carica esplosiva di queste problematiche», dice Chiamparino. E Tondelli commenta: «serve uno sforzo di elaborazione teorico-pratica particolarmente acuto, profondo, efficace» e di «un patto sociale rinnovato quanto accurato, da proporre a chi c'era e a chi arrivava», con la «pazienza di trasformare in azione l'intelligenza» quale unica «possibilità di radicamento nel futuro del Paese» attraverso «risposte innovative, originali ed effettive». Senza passare «dall'anoressia alla bulimia», dice ancora Chiamparino, in quella «vertiginosa e fallimentare oscillazione», per dirla con Bettin, dalla minimizzazione buonista alla drammatizzazione del più realista del re (sindrome tipica di un'intera generazione politica). «Per mettere in pratica tutto questo, serve naturalmente un partito radicato, strutturato, organizzato e consapevole, che parla alla gente», dice Zanonato. Un partito che non si sottrae, che si «pensa» in relazione a questo tema, che sa passare a quell'iniziativa politica che spesso è sinonimo di presenza e di partecipazione al livello locale (localissimo!) della propria città e del proprio quartiere. Perché è lì che la globalizzazione precipita ed è lì che è «scomparsa» la società. Chi di tutto questo si deve occupare se non il Pd? ♦